

Opere selezionate per la visita tattile del museo Archeologico di Palazzo Pianetti



Particolare decorativo tratto da una *Kylix* a figure rosse (riproduzione)

La *kylix*, tipica coppa attica da vino dal corpo espanso e poco profondo, è realizzata in ceramica e ha un diametro di circa 30 cm. È reclinata lateralmente, appoggiata su un piedistallo metallico. Ha un piede circolare di dimensioni più piccole che fungeva da base, ed è priva della piccola ansa di destra, che ne permetteva l'impugnatura insieme all'ansa di sinistra, ancora presente, posta poco sotto l'orlo in posizione orizzontale.

All'interno e all'esterno, la *kylix* si presenta decorata da figure rosse su sfondo nero, parzialmente visibili a causa dello stato frammentario in cui è stata rinvenuta. Le raffigurazioni interne rappresentano un satiro e una menade: queste, occultate dal vino depositato sul fondo, si rendevano gradualmente visibili solo durante l'atto del bere. Esternamente invece sono distinguibili le figure di Edipo e della Sfinge.

La *kylix*, rinvenuta in una tomba picena in località Pianello di Castelbellino, è databile al 460 a.C. e attribuita al pittore di Ancona, attivo intorno alla metà del V secolo a.C.



Testa di Augusto (originale)

Di dimensioni leggermente più grandi rispetto a quelle naturali, la scultura in marmo bianco, realizzata a tutto tondo, raffigura la testa di Ottaviano Augusto, primo imperatore romano. È fissata su un piedistallo tramite un supporto in metallo alla base del collo. Il volto, in posizione frontale, è integro tranne nella punta del naso, che è mancante. La capigliatura, riprodotta in maniera accurata, presenta le tipiche ciocche mosse che si aprono a tenaglia.

La testa di Augusto fu ritrovata alla fine del 1700 insieme ad un gruppo di statue maschili e femminili all'interno della cisterna romana, uno spazio circolare di prima età imperiale situato sotto il convento di San Floriano, accessibile oggi da via Posterma, nei pressi di piazza Federico II. Le statue sono acefale, nel rispetto degli usi dell'epoca: mani e teste erano intercambiabili per raffigurare di volta in volta i vari personaggi, maschili e femminili, appartenenti alla dinastia giulio-claudia.

In particolare, questa testa raffigura Ottaviano Augusto, l'erede di Giulio Cesare che, dopo la celebre vittoria ad Azio nel 31 a.C. contro Marco Antonio, mise fine alle guerre civili e all'ultimo travagliato periodo repubblicano, favorendo di fatto il passaggio al nuovo principato.



Testa di Caligola (originale)

Proprio come la testa di Augusto, anche la testa di Caligola ha dimensioni leggermente più grandi rispetto a quelle naturali ed è scolpita su marmo bianco. È fissata su un piedistallo tramite un supporto in metallo alla base del collo. Il volto, in posizione frontale, è attraversato da una lesione in diagonale, che parte da sopra l'orecchio alla nostra sinistra e scende fin sotto l'occhio alla nostra destra. All'altezza della tempia e dell'orecchio corrispondente c'è una profonda frattura del materiale. Anche la punta del naso è leggermente lesionata. Il retro della testa è piatto, probabilmente perché era destinata ad essere addossata ad una parete, verosimilmente nel foro cittadino, nei pressi del quale è stata ritrovata insieme alle altre teste e al ciclo di statue di prima età imperiale.

Caio Cesare Augusto Germanico, detto Caligola per il tipo di calzari (caliga) che era solito indossare da adolescente, fu il terzo imperatore romano, successore di Tiberio e anche lui esponente della dinastia giulio-claudia. Governò soltanto quattro anni, dal 37 al 41 d. C., quando fu ucciso dalla guardia pretoriana. Le fonti ne hanno tramandato un'immagine di despota, stravagante, eccentrico e depravato. È celebre l'aneddoto, sulla cui veridicità però si nutrono seri dubbi, secondo il quale avesse l'intenzione di nominare console il proprio cavallo.



Busto femminile panneggiato (originale)

Il busto in marmo bianco, appoggiato su un piedistallo, è alto circa 60 cm, realizzato a tutto tondo, e raffigura la parte superiore del corpo di una donna, dall'ombelico fino al collo. È acefalo, a seguito di un distaccamento della testa, e privo del braccio destro. Sotto la veste appaiono le forme dei seni, mentre le spalla e il braccio sinistro sono coperti dalla stola, tipica sopravveste femminile, dal panneggio marcato. In corrispondenza della parte superiore del braccio destro, lateralmente, sono presenti tre bottoni che uniscono gli orli della veste, mentre poco sotto la spalla destra, frontalmente, una fibula ricamata stringe la toga.

Questo busto, pur non appartenente al ciclo di statue acefale giulio-claudie, fu rinvenuto anch'esso all'interno del complesso di San Floriano, ed è databile al primo secolo d.C.



Punzone in bronzo (riproduzione)

Il punzone, realizzato in bronzo e di colore scuro, ha forma rettangolare e dimensioni di pochi cm. È appoggiato lateralmente su un supporto cubico. La sua funzione era quella di un timbro, di un sigillo, con cui si marchiava l'argilla prima di essere cotta. Sul retro è provvisto di un'impugnatura circolare, mentre nella parte frontale vi sono in rilievo alcuni caratteri alfabetici, disposti in due righe una sopra l'altra e in senso speculare rispetto al verso di scrittura, che formano la dicitura L STATII LINI, da riferire ad un Lucius Satius Linus di cui non si hanno altre informazioni.

Il punzone, appartenuto a un vasaio che operava in zona, è stato rinvenuto a Jesi e la sua datazione oscilla tra il primo secolo a.C. e il primo secolo d.C.